Anno XLIII   Mercoledì 1 luglio 1908   Conto corrente con la posta   N. 155

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'ULTIMA SEDUTA DELLA STAGIONE

La Camera approva la pregiudiziale sulla ferma biennale

I biglietti gratuiti — I discorsi finali

Per i nostri ufficiali a Londra

Roma, 30. — Presiede Marcora.

Felissent esprime il suo vivo compiacimento per i brillanti successi riportati ora a Londra, come già pochi mesi or sono a Roma dai nostri ufficiali di cavalleria nelle gare internazionali. Il paese non può che esserne lieto. E' sicuro con questo di esprimere anche il sentimento unanime della Camera (*vive acclamazioni*).

Casana ministro, ringrazia in nome dell'Esercito, che si onora di rappresentare, dei sentimenti espressi pei nostri ufficiali di cavalleria.

I decreti ritirati

Giolitti dà comunicazione di un decreto reale con cui in seguito al voto contrario dato ieri dalla Camera alla legge sui professori universitari il Governo è autorizzato a ritirare i disegni di legge, che sono con quello intimamente connessi, e cioè modificazioni all'organico dei regi istituti superiori femminili e stato economico dei professori delle scuole superiori di agricoltura (*commenti*).

Nasi annullato

Il presidente dà lettura delle conclusioni della Giunta sulla elezione di Nasi a Trapani. La Giunta propone l'annullamento e la Camera lo approva.

La ferma dei due anni

Giolitti pone la pregiudiziale

Si mette in discussione il progetto di legge « disposizioni per la leva sui nati del 1888 ».

Giolitti — Questo disegno ha un obbietto essenzialmente limitato e cioè quello di autorizzare la leva per l'anno in corso in conformità delle leggi vigenti.

Così essendo, il Governo non può consentire che in occasione della legge annuale di leva si venga, come propone la minoranza della commissione, a deliberare l'adozione della ferma biennale trasformando così profondamente tutto l'ordinamento dell'esercito.

La commissione nominata dagli uffici non aveva mandato per occuparsi di sifatta quistione ed anche la Camera non potrebbe decidere la quistione della ferma senza esprimere implicitamente la sua sfiducia nella commissione d'inchiesta che sifatta grave quistione non ha ancora risoluta. Per queste ragioni pongo formalmente la pregiudiziale sulle proposte della minoranza.

Parla lungamente *Badaloni* contro la pregiudiziale.

Poi si dichiarano contrari anche *Pistoia* generale e *Giucciardini* ex-ministro.

Wollemborg, Sonnino, Mirabelli e *Sacchi* fanno dichiarazione che voteranno contro la pregiudiziale, proposta da Giolitti.

L'impegno del Governo

Giolitti osserva che egli ha proposto non la sospensiva, ma la pregiudiziale sull'emendamento della minoranza della commissione. Il Governo non intende pregiudicare la questione di merito, la quale potrà essere ampiamente discussa. Il Governo ne prende formale impegno per quando si conosceranno le deliberazioni che saranno adottate in proposito dalla commissione d'inchiesta (*commenti*).

Altre dichiarazioni

Valli voterà contro la pregiudiziale, non intendendo con ciò di vincolare la sua libertà di apprezzamento sul merito della questione (*vivi rumori*).

Torrigiani reputa che la ferma biennale si imponga ormai come una necessità, ma voterà favorevole alla pregiudiziale.

Riccio (della commissione) dichiara essere evidente che votando la pregiudiziale si vota contro la ferma biennale (*commenti, rumori*).

Giolitti. La minoranza della commissione non propone la ferma biennale limitatamente al contingente del 1878, ma la propone come sistema normale e definitivo di reclutamento. Di qui la ragione della pregiudiziale (*commenti*).

Parlano altri ancora e finalmente si procede alla votazione sulla pregiudiziale.

Per appello nominale

Il risultato è il seguente: *in favore della pregiudiziale 160, contrari 67.*

Per conseguenza la legge sulla leva del 1888 è interamente approvata.

I biglietti gratuiti o ridotti

Discussione della legge: conversione in legge del regio decreto sulle concessioni di carte di libera circolazione e biglietti gratuiti e ridotti sulle ferrovie di Stato.

Bertolini annuncia alcuni nuovi emendamenti.

Col primo si stabilisce che in seguito a deliberazioni del Consiglio dei ministri si possono concedere biglietti gratuiti per congressi e conferenze, quando sia ritenuto utile nello interesse pubblico.

Col secondo si dispone come segue: « Ai giornalisti professionisti italiani ed a quelli dei principali giornali esteri saranno annualmente concessi quattro biglietti di andata ritorno a tariffa ridotta del 75 per cento su quella normale ed un biglietto pure di andata e ritorno per la famiglia colle riduzioni di cui all'art. 6 della tariffa differenziale per gli impiegati e le famiglie dei maestri. Il regolamento determinerà le norme per tali deliberazioni. »

Col terzo si propone che la concessione del ribasso straordinario del 75 per cento possa darsi non solo nel caso di ricorrenze patriottiche, ma anche in caso di solennità nazionali.

Turati propone la pregiudiziale sul progetto.

Bertolini la combatte e la Camera approva il progetto.

Le vacanze

L'on. Giolitti propone che la Camera s'aggiorni e dà un saluto cordiale al Presidente Marcora.

Il Presidente Marcora ringrazia con affettuose parole e chiude i lavori della Camera.

Note alla seduta

L'ultima seduta è stata oltremodo laboriosa.

Alla discussione dei vari progetti presero parte quasi tutti i maggiori parlamentari e vi furono due appelli nominali per due pregiudiziali: una del Governo sulla ferma biennale e l'altra di Turati contro il progetto sui biglietti gratuiti.

Per la ferma biennale credo che il ministro avesse tutte le ragioni; non si poteva prima che la commissione si pronunciasse in argomento e con l'ordinaria legge di leva introdurre una così importante riforma.

Quanto ai biglietti gratuiti o ridotti, credo che i giornalisti finiranno per essere contenti. In sostanza il ministro Bertolini ha concesso quanto essi domandavano, e non alle amministrazioni dei giornali, ma alle persone dei giornalisti professionisti. La concessione — questo resta bene stabilito — è fatta per ragione e per i bisogni della professione e solo i veri professionisti del giornalismo — cioè quelli che traggono dal giornale la principale fonte di guadagno — possono approfittarne.

Sarà bene che questo venga divulgato nelle provincie ove sonvi associazioni di giornalisti, nelle quali accanto ai professionisti vi sono numerosi affiol.

L'on. Rava resta alla Minerva

Roma, 30. — Subito dopo il voto che respingeva la leggina per i professori l'on. Rava ha inviato le dimissioni al Presidente del consiglio, il quale appena ricevuta la lettera pregò il collega dell'Istruzione a conferire con lui. Il colloquio fu lungo e cordiale; uscito l'on. Rava, si adunò il Consiglio dei ministri, convocato prima dall'on. Giolitti, e deliberò all'unanimità di non accettare le dimissioni.

Il presidente del Consiglio scrisse una lettera all'onorevole Rava nella quale, comunicandogli la deliberazione del Consiglio dei Ministri, esprimeva al collega la fiducia che egli non avrebbe insistito nelle date dimissioni, le quali — aggiungeva — non avevano alcuna ragione d'essere, non potendosi, considerare la votazione della Camera come un atto di sfiducia al ministro, mentre contemporaneamente la Camera aveva approvato due altri progetti dello stesso ministro.

L'onorevole Giolitti aggiungeva nella sua lettera le più affettuose dichiarazioni al collega, del quale reclamava tuttora la collaborazione nel Ministero.

Malgrado ciò, l'onorevole Rava si riservava di decidere, dopo di aver inteso qualche altro parlamentare, non nascondendo specialmente ai più intimi il suo vivo desiderio di ritirarsi almeno per qualche tempo a vita meno faticosa e agitata, assecondando in ciò specialmente i desideri vivissimi della famiglia.

Nel pomeriggio poi ebbe un lungo colloquio coll'on. Mirabello, ministro della Marina, che è a lui legato anche da personale amicizia. Il Mirabello ripetè all'onorevole Rava quando già ora stato detto stamane in Consiglio dei Ministri, aggiungendo le sue personali osservazioni.

Non è venuta ancora la notizia del ritiro delle dimissioni — ma si crede che in giornata la si avrà — e che la crisetta terminerà come una tempesta in un bicchier d'acqua.

E' la soluzione migliore e della quale il paese, che non partecipa agli intrighi di Montecitorio, sarà soddisfatto.

Come votarono i nostri deputati

Dei deputati friulani presenti alla Camera hanno votato la pregiudiziale proposta dal Governo sulla ferma biennale (primo appello nominale) i seguenti: *De Asarta, Odorico, Rota F., Solimbergo, Valle Gregorio.*

Gli stessi deputati votarono nel secondo appello nominale contro la pregiudiziale Turati per il progetto sui biglietti ferroviari.

LA LEGGE CONTRO IL COLTELLO

Roma, 30. — Oggi, 1 luglio, andrà in vigore la legge contro il coltello.

L'on. Giolitti ha impartite tassative disposizioni alle autorità dipendenti affinchè la legge sia applicata rigidamente.

Generali collocati in disponibilità

Roma, 30. — Il Consiglio dei ministri nella sua adunanza di stamane ha deliberato il collocamento in disponibilità del gen. Rogier comandante di corpo d'armata e del gen. Mangiagalli ispettore generale dell'artiglieria in seguito ai risultati della inchiesta sull'esercito.

Rudinì migliora sempre

Roma, 30. — Anche oggi i medici hanno constatato il progressivo nella salute dell'on. Di Rudinì. Sono diminuiti così i dolori; il volume del fegato e la nefrite sono del tutto scomparsi.

Asterischi e Parentesi

— La propaganda per la pace.

Egli era un uomo di pace, e tutte le volte che vedeva due uomini in lotta si intrometteva a scopo di bene anche a costo di buscarne. Una volta s'imbattè in due giovinastri che si picchiavano di santa ragione. Naturalmente egli si fece avanti e a forza d'insistere ottenne che i due belligeranti rimettessero la loro questione alla decisione di dodici arbitri. La folla presente applaudì.

Scelti i dodici arbitri con soddisfazione delle parti, il brav'uomo continuò la strada contento di aver ancora una volta fatto prevalere la buona ragione sulla forza bruta.

Mezz'ora dopo, passando per lo stesso luogo, fu semplicemente inorridito al vedere che tutto l'isolato si batteva, mentre da lontano si sentivano i fischi delle guardie di polizia che chiamavano soccorso.

— Per tutti i cannoni, che cosa c'è adesso? domandò il pacificatore.

— Ecco, signore, gli arbitri sono all'opera.

**

— Per finire.

Sotto un cappello alla moda.

L'amica. — Piove.

L'altra. — Non me ne accorgo.

Il ponte del fiore

(Leggenda)

(Nostra collaborazione)

Era grande, pesante, massiccio. I suoi piloni enormi di pietra viva da due secoli sostenevano l'assalto impetuoso del fiume nei giorni di piena, sentivano le tepide, viventi carezze delle acque nei giorni di sole e ne udivano sempre il suono diverso, il gorgoglìo, il mormorìo.

Univa, nel punto più stretto, due terre e pareva quasi che la natura con l'improvviso restringersi in quella gola avesse disposto per la sua costruzione.

Prima del ponte, una rozza pesante barca faceva il servizio, e anche dopo, era restata la voce che passare con essa sotto le arcate, portasse fortuna.

Il vecchio ponte ricordava, in un radioso mattino d'aprile, in cui la solita canzone delle acque aveva una voce più argentina e le foglie pallide dei pioppi fremevano, come scosse da una gioia leggiera. Com'era stata lunga la sua costruzione, quanti lavoratori vi avevano dato la loro opera per anni interi, giacchè l'acqua impetuosa travolgeva tutto.

Altro che i ponti moderni in cemento armato! il vecchio ponte ne rideva.

Due anni prima due signori, due ingegneri, erano passati in una barchetta sotto di lui, e uno diceva:

— Un lavoro meraviglioso, anzi un capolavoro, e l'altro rispondeva: Altro che i nostri ponti, ingegnere.

Il giorno dell'inaugurazione, che giorno indimenticabile! D'ambe le parti si avanzava un vescovo con ricchi paramenti, seguiti da uno stuolo di bambini bianco vestiti, che apriva un simbolico cancello di fiori e spargeva d'acqua benedetta le rozze pietre! Dietro il vescovo veniva il costruttore, con il pallido viso intelligente e commosso.

E che folla nei mesi seguenti, di quanti allegri ritrovi il ponte era meta! Quante e quante persone si posavano ogni giorno ai rozzi parapetti e guardavano intensamente le acque, e il vecchio ponte sapeva che chi si fermava di più, erano o i felici o i desolati: i felici per poter paragonare la loro gioia immensa con qualche cosa altro d'immenso, i desolati pensando forse che ivi sarebbe un rifugio, la quiete, perchè l'acqua eternamente andava, senza scosse, e il suo gorgoglio vinceva ogni suono, vinceva ogni lamento, vinceva ogni singhiozzo!

Giornale di Udine (26)

Bianca e Maria-Rosa

Romanzo storico del secolo XIV

(dal francese di U.)

— Non ti avvicinare! gridò Enrico. Ancora caldo è il mio pugnale; ed un assassinio chiede un altro assassinio.

— Ascoltami.

— Taci! Hai progettato qualche altro contratto di carne umana? Credi venduta la mia spada a chi lo vuole? Mi hai preso per uno stupido esecutore, stipendiato da un briccone? Vile, allontanati. Un dì mi vedrai faccia a faccia, e tu allora sarai all'estremo, perchè io sarò all'ultimo mio giuramento.

L'arditezza del linguaggio sbalordì il re cittadino. Il minaccioso gesto di Enrico, misurava Giacomo tutto intero, per insultarlo dalla testa ai piedi.

— Bianca! disse Arvelle.

Ma Enrico lo interruppe.

— Per me questo nome nulla ha più di magico. La tua bocca impura ne distrugge ogni prestigio, ed il mio amore che avrebbe potuto essere una virtù, non è per cagion tua, se non un rimorso.

— Il figlio del re legittimo...

— Di' il nostro principe, miserabile! Il mio cuore era suo, lo sai?

— Ho visto il tuo pugnale...

— Avevo da compiere il mio giuramento.

Ma non morirà il nostro principe. Il cielo non lo potrà permettere.. Tu hai un bell'essere il padre della distruzione, invano avvilisci nazione, potere, uomini e secolo. Egli è del destini eterni: *largo al più forte!* Questo fu il principio del tuo inalzamento, e sarà quello della tua rovina. Chiamasti *eroi i facinorosi*, e camminando sulle tue tracce, si vedranno i tuoi *eroi*, essere di nuovo chiamati *facinorosi*.

Hai fatta una gloria del delitto, e la vendetta si cangerà in giustizia per precipitarti di nuovo nel nulla.

Ciò detto, respingendo Arvelle, discese la montagna.

Sopra il cielo si era disteso un bell'azzurro, il vento aveva cessato di soffiare, il sole era ricomparso, ed i suoi raggi splendevano d'oro e di porpora.

Wilmar, soccombendo alla tempesta delle sue passioni, si sdegnava contro la calma che si ristabiliva nella natura, ne trovava insultante la bellezza, e la serenità dileggiatrice. Niuna delle belle opere del cielo era in armonia coi suoi sentimenti, fra la terra ed il suo cuore c'era dissonanza ed inimicizia.

Era giunto alla Cappella dei Marinai. A destra del coro era una sagrestia socchiusa, illuminata da poca e debole luce.

Wilmar entrò col cuore che gli batteva forte, alcuno era là che l'aspettava e si lamentava.

S'avanzò. Una figura bianco vestita si mosse dall'ombra, ed Enrico riconobbe Bianca.

Il suo primo moto fu quello di precipitarsi ai suoi piedi, ma un'altra forza lo arrestò.

La nipote e pupilla di Stede, pallida come un fiore privo di sole, aveva stese verso di lui le braccia con trasporto di beatitudine, ma poi le aveva lasciate cadere lungo la persona come presa da subitaneo spavento.

Enrico che avrebbe forse tremato alle parole di Bianca si sentì fremere al suo silenzio.

Pure, quanto era bella in mezzo alle agitazioni dell'anima sua!

La donna creata a fianco dell'uomo per aiutarlo a sopportare il peso della vita, deve essere anche il genio amico che lo consoli.

Lo stesso terrore di Bianca aggiungeva grazie alle sue attrattive.

Sin nell'affannoso suo respiro vi era dell'incantesimo, la bianchezza della sua pelle era trasparente.

L'amore, face di doppio effetto, che non solo rischiara ma abbrucia, l'amore aveva ripigliato sopra Wilmar tutto il suo impero.

Il suo sguardo come lampo, era passato sopra la fanciulla come raggio di sole attraverso uno specchio.

Egli per così dire, respirava il di lei alito, sentiva uscirne la voce, ne ascoltava il segreto pensiero.

Eppure a lui più forte parlavano tristi presentimenti. La straordinaria dilatazione di tutto l'esser suo, in quel momento di gioia e timore, dava un non so che d'infernale alla sua passione; vi aveva un misto d'amore e di orrore.

— Bianca! proruppe finalmente, non abbiamo neppure una parola a dirci!

La lontananza è dunque peggiore della morte? Guardami Bianca! abbi compassione di me! Vedi... sono invecchiato... ho sofferto tanto! E tu, Bianca sei rimasta sempre bella! Tu dunque non hai pianto, Bianca?

Bianca portò alla fronte la mano ardente come per separare i suoi pensieri, e come temendo una segreta comunicazione fra essi e Wilmar.

— Di dove vieni... Enrico? rispose essa con una nuova domanda. Perdonami! non so più dove mi sia.... Ho freddo mi sento male..... Le tue mani sono insanguinate, Enrico.

— Sangue! Che parola, mia Bianca! Sapevi dunque che la nostra riunione dipendeva da un assassinio? Eri dunque iniziata al delitto?

— E' morto? domandò la fanciulla.

— Ferito, rispose Wilmar. Ma vivrà. Dio veglia su di lui.

— Ferito!....

— Io ti spavento, è vero Bianca? Tu non hai forse approvato mai nè il mio giuramento nè i miei furori. Oh, ne ero certo Bianca!

Almeno tu sei senza macchia! ah, tanto meglio!...

Bianca piegò il capo. Ah, le scene ardenti nelle quali l'uomo appassionato si accende di più per una donna, sono, una specie d'abisso in cui la ragione sprofonda.

Enrico proseguì, tutto infiammato:

— Respingimi, hai ragione, eppure per te sola ho macchiato la mia vita! Per te sola sono divenuto quale sono, un vile, un assassino, un dannato!

(Continua)

Infatti due volte, dal parapetto, una persona s'era gettata giù: una fanciulla abbandonata e una mamma a cui era morto il solo figliolo.

Per cinquant'anni quel ponte era stato chiamato il ponte degli sposi, sempre riferendosi alla leggenda che il passarvi sotto portasse fortuna. Quando una fanciulla d'uno dei paesi che il ponte riuniva andava sposa nell'altro paese i suoi genitori l'accompagnavano in barca sino al primo pilastro, i genitori dello sposo l'aspettavano all'ultimo e quel tratto, il giovane e la fanciulla lo passavano soli.

Erano giorni di festa pel ponte.

Le fanciulle generalmente erano belle, nel loro vestito bianco, i giovani forti nel pittoresco costume del paese — e al sussurro delle acque, in quei brevi momenti s'univa il sussurro di dolci parole, e di un primo bacio di sposo.

Poi era successo una tragedia.

Il vecchio ponte ricordava la bigia mattina d'autunno, il corteo di barche, un ricchissimo corteo, perchè andava sposa la figlia del signore del luogo, una bellissima, appassionata fanciulla, bianca più della sua veste nuziale. Era scesa nella barca, e nel breve tragitto sotto il secondo pilastro s'era scostata dallo sposo e gli aveva detto in tuono di profondo disprezzo:

— Siete soddisfatto? Malgrado non vi amassi e ve lo avessi detto, malgrado ne amassi un altro, mi avete voluta. Ma non mi avrete! — ratta come un baleno s'era gettata nell'acqua... e l'acqua pietosa le aveva dato la pace, l'aveva avvolta, nella spuma dei suoi merletti preziosi, con la spuma delle piccole onde.

Da quel giorno la graziosa tradizione era cessata. Si diceva invece che, passando sotto il ponte, a mezzanotte s'udiva la voce della fanciulla morta e si vedeva un fiore che sfuggito al suo mazzo di sposa, aveva preso radice su di un pilastro.

E le fanciulle, pensavano sempre a quella fanciulla bianca, alla gentile tradizione scomparsa e a tutto l'amore ch'era passato sotto il vecchio ponte.

V. V.

CRONACA PROVINCIALE

Da MANZANO
Elezioni amministrative

Ci scrivono in data 30:

Domenica 28 corrente ebbero qui luogo le elezioni parziali amministrative.

Si doveva votare per 7 consiglieri comunali divisi in frazioni.

Il concorso alle urne fu del 50 0|0.

L'esito si riassume come segue:

Per il Capoluogo è stato rieletto con splendida votazione il sig. Giovanni Marussig, ed in sostituzione del cessante Sabot Vittorio gli elettori si affermarono sul nome del dott. Domenico Dorigo benemerito titolare della Cattedra ambulante di Cividale.

A S. Lorenzo, Manzinello e Case furono rieletti senza opposizioni i sigg. Dorigo Giuseppe, Tomasoni Giacomo, e Romano co. Giuseppe.

Nella frazione di Oleis fu riconfermato nella carica il sig. Rossi Francesco mentre il sig. Rodaro Massimo riuscì eletto in surrogazione del rinunciatario Sac. prof. don Giuseppe Braida ex Cappellano.

Da PORDENONE
Inconvenienti postali

Ci scrivono in data 30:

Nell'atrio di ogni stazione ferroviaria son collocate delle cassette per le corrispondenze; gli appositi incaricati ad *ogni* partenza di treno, fanno in modo che tali corrispondenze partano pur esse. Ciò non si verifica però a Pordenone ove la corrispondenza impostata alla stazione nelle apposite cassette parte solo coi treni diretti. Almeno che quelle cassette recassero qualche scritta, qualche indicazione per la quale il buon pubblico sapesse che è più spiccio e più sicuro impostar le lettere all'ufficio postale direttamente! Niente di tutto ciò, se si toglie il fatto innegabile e niente affatto scusabile di certe lettere che, collocate in quelle tali cassette, anzichè coi treni diretti giungono a destinazione colla... vettura Negri: per tacerne d'altri, accenniamo all'... inconveniente — che reca gran danno ai periodici ed in ispecie al *Giornale di Udine* — pel quale una corrispondenza per percorrere in diretto soli 48 km. impiega spesso, troppo spesso, anche tre giorni! E si pensi poi, che non si tratta di lettere recanti indirizzi spesso indecifrabili: i ritardi e disguidi cui accenniamo si riferiscono a corrispondenze recanti l'indirizzo stampato e a caratteri cubitali anche!

Nè qui è tutto: ognuno che pe' suoi affari pressanti dovendo impostare lettere si reca alla stazione, può constatare come « quasi ogni giorno » quelle tali cassette rigurgitino addirittura di lettere e cartoline tanto che ognuno può, a tutto agio, leggere e veder gli affari altrui, quando pure non si verifichi il caso che quelle lettere escano dalla buca.

Gli inconvenienti che abbiamo narrati sono gravi e ben dovrebbero i preposti porvi rimedio. In un centro come il nostro importente, quelle due minuscole e antidiluviane cassettine sono insufficienti e le corrispondenze, poi, devono esser tolte dagli impiegati e portate ad ogni treno, non solo ai diretti, perchè altrimenti anzichè costituire un vantaggio non portano che ritardi ed equivoci. Noi giriamo i lagni a chi spetta per gli opportuni provvedimenti nell'interesse del pubblico e pel retto funzionamento d'un servizio così delicato.

Da VALVASONE
Il successo per le feste a S. Pietro

Ci scrivono in data 30:

Assai di rado accorre tanta gente ad una sagra in un piccolo centro, lontano dalla città, come avvenne ieri a Valvasone. Da Spilimbergo arrivò un treno così carico, che i viaggiatori dovettero prender posto nel vagone dei bagagli. Veramente quando si può supporre che i soliti vagoni di questa linea, in una circostanza come quella di ieri non potevano bastare, la ferrovia potrebbe aggiungere delle carrozze in più, per proprio interesse ed anche per riguardo a chi paga, che ha diritto almeno almeno di sedere, e di non essere obbligato a star in piedi nella... locomotiva, perchè con questi calori...!

**

Grande successo ottenne la pesca. Il dono Reale toccò al sig. G. Morassutti di S. Vito.

Il comitato sudò sangue, per accontentare tutti. Le belle signorine, addette alla vendita dei biglietti, seppero strappare dei bei franchettini dal cuore d'ogni ceto di persone.

Le signorine Ida, Iole, ed in ultimo, dopo moltre fatiche, la signorina Teresina Pinni dovettero ritirarsi per ragioni particolari. Alla mezzanotte si vedevano ancora imperterrite al banco le signorine (sempre in ordine alfabetico) Antonietta Duglio, Anna Marini, e Maria Pallù. Tutti devono loro riconoscenza, che, per far del bene ai poveri, vollero lavorare invece che divertirsi.

Come si fa a non comprare dei biglietti, quando dalle creature di Dio vi assassinano con quella grazia e con quegli occhi che vi fanno girar la testa?

Di nascosto si prestò assai anche la distinta signora Madda Vitale quale patronessa.

**

Il concerto della banda di Spilimbergo, trionfò in tutto il programma; diretto dal maestro signor Oreste Cigaina, al quale facciamo i nostri complimenti per la cura, l'impegno e la passione che mette nel capitanare il distinto corpo musicale, che tanti paesi possono invidiare a Spilimbergo.

Ai fuochi artificiali la folla era enorme, e la piazza del municipio si era trasformata in un campo di battaglia.

Il *ballo* sulla ardente e scottante *piattaforma*, faceva pianger quelli che per mille ragioni non potevano danzare, girando coi più bei visi che il Padre Eterno aveva qui radunati per festeggiare.... S. Pietro. Le coppie, numerosissime fino alle ore piccine, si slanciavano con tanta furia carnevalesca, da far temere anche per i calli di coloro che erano fuori della piattaforma.

I caffè e le trattorie fecero affari, d'oro e d'argento, e di carta, venuta fino dal Canadà.

Ora, per completare la festa, speriamo che S. Pietro, in segno di gratitudine, mandi un po' di pioggia in sollievo delle campagne frementi di secco.

I. von V.

Da CODROIPO
Per l'acquedotto del Rio gelato

Ci scrivono in data 30:

I signori cav. Bernardino Berghinz cav. Antonio Cedolini e Vigilio Mattiussi promotori dell'acquedotto del Rio gelato hanno invitato tutti gli interessati a un'importante riunione che sarà tenuta martedì 7 luglio alle ore 15 presso il Municipio di Codroipo.

Sarà messa in discussione la proposta di costituire un consorzio per provvedere i fondi necessari alla costruzione dell'acquedotto.

In questa riunione l'ing. De Toni consegnerà una copia del progetto che resterà a disposizione dei Comuni Consorziati e presenterà il resoconto degli incassi e delle spese per lo studio e la stesa del progetto stesso ed il Comitato sarà a disposizione degli intervenuti per dare spiegazioni relative alla situazione del progetto stesso.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Un disertore austriaco

Ci scrivono in data 30:

Domenica scorsa si presentò ai carabinieri di Paluzza, che si trovavano di servizio a Paularo, il soldato austriaco Carlo Muschel di Giuseppe, scultore, da Lindenau (Boemia), di 23 anni, appartenente al quarto reggimento, prima compagnia dei Kaiser Jäger (cacciatori).

Egli trovavasi alle manovre che si svolgono verso Tarvis, e disertò sabato sera, adducendo a motivo il faticoso servizio ed il malo e scarso trattamento del vitto.

Dopo essersi rifocillato nella caserma dei carabinieri, e trascorsa ivi la notte ieri venne tradotto alle carceri mandamentali di qui, in attesa delle pratiche da sbrigare per la sua dimora che fisserà in Toscana, ove intende esercitare l'arte scultoria.

Da PRATO CARNICO
Cade per le scale e rimane cadavere

Ci scrivono in data 30:

L'altra sera certo Pietro Toniutti d'anni 75, della frazione di Pradumbli, rincasato alquanto alticcio, si pose a letto.

Verso la mezzanotte si alzò per soddisfare a un bisogno e uscì sul ballatoio, ma perduto l'equilibrio cadde appena fatto il primo gradino della scala, e ruzzolò fino al pianoterra.

Il povero vecchio rimase cadavere in seguito alla completa frattura del cranio.

Quando giunsero i famigliari lo trovarono già morto.

Ieri mattina si recarono sul luogo i carabinieri per gli incombenti di legge.

La siccità sulle nostre montagne
Ciò che racconta un alpinista

Un'eco impressionante della siccità di quest'anno fu recata dalle più alte regioni dell'Alpe al *Piccolo*. Uno dei più illustri alpinisti triestini racconta che, fatta nei giorni scorsi un'ascensione sulle Giulie, vi trovò certi pascoli alti tanto bruciati quanto le nostre campagne dell'altipiano e dell'Istria.

Su quei prati che non conoscono se non il verde dell'erba e la neve, non una zolla che non fosse gialla; in quelle insolcature profonde dei massi dove perenne scorre l'acqua alimentata dalle nevi, non un rigagnolo, non una vena non una stilla: tutto asciuto, arido, esausto!

Le vacche portate sugli alti pascoli si aggirano sitibonde per l'insolita arsura; tanto che l'alpinista dovette muoversi a compassione del loro patimento e porgere la sua borraccia a due animali che più degli altri sembravano sfiniti dalla sete. E i pastori parlavano di ricondurli al piano, non potendo nè nutrirli nè abbeverarli nei loro pascoli estivi.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Dopo le elezioni
Per mettere in chiaro alcune cose

Ad elezioni finite possiamo ritornare sulla lettera che il comm. Renier ci dirigeva alla vigilia delle stesse, non certo per intavolare un'inutile polemica, ma per metter in chiaro alcune cose, delle quali conviene che sia tenuto conto in avvenire.

Il comm. Renier deplorava in quella lettera che l'alleanza fra moderati e clericali non fosse possibile, specie per il contegno tenuto negli ultimi mesi dal nostro giornale.

Abbiamo piena ragione di compiacerci di questo suo giudizio circa la stampa libera ed indipendente, tanto più che il comm. Renier ne aveva espresso qualche tempo addietro uno molto più severo contro i giornali, da lui considerati come una voce trascurabile nella formazione della pubblica opinione.

Se una buona metà del corpo elettorale udinese ha regolato testè la sua condotta sul contegno del nostro giornale, ciò equivale ad attribuirci un'influenza forse anche maggiore di quella che realmente abbiamo.

Se il comm. Renier avesse voluto dire, non soltanto una parte, ma tutta intera la verità, avrebbe dovuto ammettere che a condurre a tali risultati ha notevolmente contribuito anche il contegno tenuto negli ultimi mesi dall'organo dei clericali contro noi e gli uomini del partito liberale.

Ma lasciamo pure da parte i giornali, per prendere in considerazione l'atteggiamento dei legali rappresentanti del partito clericale in quell'unico consesso, ove essi presentemente hanno voce, e cioè nel Consiglio provinciale.

Il pubblico udinese ricorda benissimo, anche se il comm. Renier non ha creduto di accennarvi nella sua lettera, il voto contrario che quei rappresentanti hanno dato, in epoca molto recente al consolidamento del Collegio Uccellis, sul quale punto essi si sono trovati d'accordo coi radicali più spinti.

Con quel voto essi hanno mostrato chiaramente che il loro programma, non è già quello di conservare, migliorandole, le buone istituzioni qui esistenti, alle quali la cittadinanza udinese è grandemente affezionata; ma piuttosto di annientarle; e tutto ciò per creare un monopolio a favore di quelle di più vecchia data, nelle quali essi fanno la pioggia e il bel tempo.

Il contegno del *Giornale di Udine*, che secondo il comm. Renier è deplorabile, non è forse una naturale e legittima conseguenza del recente contegno del partito clericale nel Consiglio della Provincia?

Il comm. Renier chiude la sua lettera dichiarandosi partigiano convinto dell'alleanza fra moderati e clericali, che tanti buoni risultati ha dato a Venezia, Milano, Bologna, ecc.; ma poichè egli è persona molto avveduta ed intelligente, siamo sicuri che egli non avrà voluto dire con quelle parole che il contegno dei nostri clericali sia neppur lontanamente paragonabile con quelli delle città che ha menzionato.

Il comm. Renier è favorevole alle alleanze conchiuse in modo leale ed aperto; ma dovrà convenire che tali alleanze non sono possibili che con un programma comune; e fino a quando le idee dei nostri clericali sono tanto in arretrato, come si è visto nella questione dell'Uccellis, non sappiamo davvero come il partito liberale, ed il giornale che ne rispecchia gli intendimenti, possano, con buona pace del comm. Renier, mutare il contegno tenuto negli ultimi mesi.

Ufficio pubblico gratuito
di collocamento

Oggi si apre in Udine un Ufficio di collocamento sorto per iniziativa di questo Comune, e diretto da una Commissione mista di rappresentanti della classe padronale e della classe operaia.

Un manifesto della Commissione direttiva dice:

« L'azione dell'Ufficio si estenderà dal Comune di Udine a tutti gli altri Comuni della Provincia che si faranno contribuenti a norma dello Statuto deliberato dal Cons. com. di Udine nelle adunanze del 17 febbraio e del 6 aprile 1908, e approvato dalla Giunta provinciale amm.va nell'adunanza del 25 aprile 1908.

I caratteri del nuovo Ufficio saranno:

generalità del servizio, esteso a tutti gli ordini d'industrie e di lavori;

imparzialità rigorosa del trattamento, indipendentemente da qualunque confessione religiosa o politica degli interessati;

gratuità completa della funzione.

L'avvenire della Instituzione, che prende a luminoso esempio Instituzioni analoghe d'altre Città socialmente più evolute, in Italia e all'Estero, sta tutto nelle mani di quanti offrono o cercano lavoro, nelle mani degli industriali, nelle mani degli operai.

Sia lecito alla prima Commissione direttiva augurare all'Ufficio quell'azione largamente benefica che è nei voti comuni.

—

La Commissione Direttiva è così formata:

Presidente: avv. Italico Della Schiava.

Membri effettivi: per l'Associazione Agraria Friulana, avv. Urbano Capsoni; per l'Associazione degli Industriali e Commercianti del Friuli, ing. cav. Giovanni Sendresen; per la Camera del lavoro di Udine e provincia, Antonio Cremese — Masaniello Fantini; per la Camera di commercio ed arti di Udine, Rag. cav. Carlo Marina: per la Cassa di risparmio di Udine avv. cav. Pietro Capellani; per la Società Operaia di M. S. di Udine, Giuseppe Seitz; per l'Unione agenti di commercio di Udine e provincia, Arturo Bosetti.

Membri supplenti: per la Camera di commercio ed arti di Udine, Alberto Calligaris; per la Società operaia di M. S. di Udine, Daniele Mauro.

Il Segretario Interinale è il prof. Ercole Carletti.

Elenco delle professioni per cui avrà luogo il collocamento:

Agenti di commercio, barbieri, parrucchieri, bottai, bustaie, berrettaie, cappellai, calzolai, camerieri, cantinieri, caffettieri, gelatieri, carpentieri, carrozzai, carrettieri, vetturali, cementatori, stuccatori, commessi e commesse in genere, conduttori caldaie vapore, cotonieri, cucitrici in biancheria, ricamatrici, stiratrici, domestici in genere, cuochi, cocchieri, doratori, verniciatori, elettricisti, fabbri, maniscalchi, facchini, fattorini, falegnami, ebanisti, fonditori, sbavatori, fornai, panettieri, pasticceri, pastai, fumisti, giardinieri, ortolani, contadini, governanti, istitutrici, incisori, cesellatori, intagliatori, modellisti, lattai, bandai, ottonai, calderai, lavandaie, lavoranti, prodotti chimici, legatori, cartolai, litografi, zincografi, macellai, salumieri, manovali, garzoni, mattonai, fornaciai, meccanici in genere, metallurgici diversi, mugnai, pilatori, muratori, terrazzieri, orefici, argentieri, orologiai, orlatrici di calzature, pellattieri, pellicciai, pittori, decoratori, pulitori, nichelatori, sarti, sarte, scalpellini, marmisti, scrivani, copisti, sediai, sellai, valigiai, setaiuole ed affini, tappezzieri, tessitori, tintori, tipografi compositori, tipografi impressori, tornitori, vellutai, diversi.

IL TEMPORALE DI STANOTTE
Una casa colpita dal fulmine a Paderno
Due sorelle e il fratello feriti

La pioggia, tanto desiderata dai nostri agricoltori, è caduta finalmente la notte scorsa, ma è cessata alle 7 di stamane, e perciò non è stata sufficiente. Il cielo però è ancora annuvolato, e forse avremo dell'altr'acqua.

Cominciò a piovere dopo le tre, e subito si aggiunse l'accompagnamento di tuoni e fulmini.

Verso le 4.30 un fulmine colpì una casa di Paderno, costruita da circa due anni e di proprietà dei minorenni Giulio Clocchiatti d'anni 17, Adele Clocchiatti d'anni 14, e Maria Clocchiatti d'anni 11, tutti e tre del fu Giovanni Battista. La loro madre ha preso per secondo marito Luigi Mauro, che è tutore dei tre minorenni. Tutti abitano nella medesima casa.

Il fulmine entrò nella stanza, ove dormono i tre ragazzi e fece un buco nel soffitto, sbizzarrendosi poi a danneggiare il solaio percorrendo tutti i fili di ferro che legano la travatura del tetto. Il danno supera le L. 200.

I ragazzi rimasero non solo spaventati dal fracasso prodotto dal fulmine, ma furono feriti dai calcinacci caduti e scottati dal fulmine stesso.

Il Mauro, che dormiva nella stanza vicina, fu subito in piedi, e al primo momento credette che tutti e tre fossero morti. Giunsero frattanto altre persone, e dopo constatato che, sebbene feriti, tutti erano salvi, dopo i primi soccorsi, si mandò a porta Gemona a telefonare alla vigilanza urbana.

Il vigile De Stefanis con una vettura si recò immediatamente a Paderno. Visto di ciò che si trattava mise nella vettura i tre feriti e il Mauro, e alle 7 giunsero all'ospitale.

Il dott. Loi constatò che i ragazzi erano in preda a grande spavento, ma le ferite non erano gravi.

Giulio ha riportato contusioni multiple alla faccia e al torace guaribili in 13 giorni, Adele ha escoriazioni multiple e contusioni guaribili in 10 giorni, e Maria ha scottature multiple guaribili in 15 giorni.

Riaccettazione di spedizioni a Parma. La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

« Avvertesi che dal ricevimento del presente può riprendersi l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo e collettame diretto a Parma. »

La tombola pro ospedale di Vittorio. Ecco i numeri estratti ieri a Roma, per la tombola di Vittorio: 6, 81, 35, 90, 45, 51, 80, 49, 84, 75, 88, 39, 26, 44, 13, 73, 22, 67, 50, 53, 30, 78, 46, 25, 15, 69, 19, 38, 57, 61, 16, 58, 9, 43, 48, 56, 10, 41, 7, 65, 28, 34, 34, 82, 18.

Gli esami all'Istituto Tecnico. Ci viene comunicato:

La presidenza del nostro Istituto Tecnico crede necessario avvertire che i giornali cittadini, nel pubblicare i nomi degli alunni dispensati dagli esami in seguito all'esito dello scrutinio finale, incorsero in non pochi errori.

Invita quindi gli alunni e le loro famiglie a ritenere per veri soltanto i risultati già esposti nell'albo, ed ora ostensibili presso la segreteria dell'Istituto.

Come ha sempre fatto, invierà poi, fra pochi giorni, ai parenti dei giovani che devono dare esami in Ottobre, una lettera colla indicazione precisa delle prove da sostenere.

Arresto. Galli Riccardo d'anni 22, da Castello (Como) abitante in via Cisis, fornaio disoccupato, verso le ore 23.15 fu arrestato in piazza Umberto 1° perchè trovato in possesso di una rivoltella, di corta misura carica di 6 colpi Zulliani Gino, d'anni 18 che trovavasi assieme al Galli venne pure arrestato.

L'arresto venne eseguito dalla Guardia scelta Citta Giovanni e dalla guardia Tallone.

Per la diffusione del chinino di Stato. Il ministro delle finanze nell'intento di favorire sempre più la diffusione del chinino di Stato ha provveduto ad aumentare l'aggio degli incaricati della vendita al pubblico, commisurandolo non sul chinino venduto, ma sulla quantità prelevata.

I nuovi aggi da applicarsi dal 1. luglio sono i seguenti: per i preparati compresi in tavolette L. 5 al chilog. agli uffici di rivendita, e L. 15 ai farmacisti e medici con armadio farmaceutico ed ai rivenditori di privative. Per le soluzioni chinacee per iniezioni L. 10 e 20.

Grave ferita al dito pollice. Nel pomeriggio di ieri a Precenicco, il ragazzo quattordicenne Ancillo Rosso di Giacomo stava sgranando del grano con lo sgranatoio.

Per inavvertenza o per altra cagione il ragazzo rimase impigliato col pollice destro nello sgranatoio e si produsse una grave ferita. Avute le prime cure dal medico del luogo, questi ordinò che il ferito fosse trasportate all'Ospedale di Udine.

Venne subito provveduto per il trasporto; il ragazzo giunse all'ospitale alle 23. Venne visitato dal dott. Loi che gli riscontrò una grave ferita lacero contusa al dito pollice della mano destra dichiarata guaribile in 20 giorni

Il ragazzo Rosso fu accolto d'urgenza nel pio luogo.

Fallimenti. Leggiamo nel *Sole* di Milano:

Vau A. e E., industria paste alimentari. Sostituito al curatore pretedente, rinunciante, l'avv. Mario Bertacioli.

Bollettino meteorologico

Giorno 1 Luglio ore 8 Termometro 18.1
Minima aperto notte 16.8 Barometro 758
Stato atmosferico: vario Vento O.
Pressione: crescente Ieri bello
Temperatura massima: 31.— Minima: 17.—
Media: 24.20 Acqua caduta 11.—

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE DI ASSISE DI VENEZIA

L'assassinio dell'ing. Toffoletti a Pordenone

Lo svolgimento del processo cominciò ieri alle 17.

Presiede il giudice Fusinato. P. M. il Sost. Proc. cav. Randi.

Nella gabbia si trovavano tutti gli accusati, ed erano pure al loro posto i difensori e la P. C.

Sono periti medici di accusa i dottori Zanetti, Vallan e Zanardini di Pordenone; perito armaiuolo il sig. Scaini pure di Pordenone.

Sono periti a difesa: il prof. Antonini direttore del Manicomio di Udine pel Forniz, il dott. Muggia di Venezia pel Meneghel ed il prof. Locatelli di Venezia.

Stante l'ora tarda il cav. Fusinato toglie l'udienza che sarà ripresa stamane alle ore 9. Dopo la lettura del capo d'accusa s'inizieranno gli interrogatori.

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero nel Parmense si può dire finito

Tutti gli stabilimenti riaperti

Parma, 30. — Ieri i lavori di mietitura sono proceduti regolarmente e rapidamente in tutta la provincia sotto la sorveglianza della forza pubblica. La mietitura è ormai a buon punto e fra poco potrà dirsi ultimata dappertutto. La trebbiatura fu iniziata in qualche località senza incidenti.

Dietro dichiarazioni fatte dai capilega sulle defezioni che vanno continuamente verificandosi nella massa degli scioperanti, la Camera del lavoro ha lasciato liberi tutti i lavoratori agricoli di ritornare al lavoro.

Dopo ciò si ritiene che l'Associazione agraria toglierà la serrata proclamata il 7 maggio contro gli avventizi e i giornalieri.

L'Associazione agraria dal canto suo ha indetto un'adunanza generale dei soci allo scopo di deliberare la cessazione della serrata suddetta.

Ad ogni modo lo sciopero agrario si può considerare virtualmente finito.

Parma, 30. — Stamane tutti gli stabilimenti che avevano fatto la «serrata» furono riaperti.

La nuova uniforme

Roma, 30. — Fu tutto disposto perchè l'anno venturo vengano vestiti con la nuova uniforme grigio-verde, i militari del quarto e secondo corpo d'armata.

Perchè si procede contro la "Fiat"

Torino, 30. — Nei rapporti della P. S. che provocarono le misure dell'autorità giudiziaria verso l'amministrazione della «Fiat», si accenna al danno approssimativamente sofferto da Torino nella convulsiva ridda dei titoli, l'anno scorso, danno che si fa salire a 160 milioni, e si accenna pure alle favolose ricchezze accumulate da accorti speculatori in quei tempi.

Condannato a morte

Vienna, 30. — La Corte d'Assise di Leopoli ha condannato a morte Suzinski, l'uccisore del luogotenente della Gallizia conte Potcki.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 giugno 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	104.42
» 3 1/2 % (netto)	»	103.60
» 3 %	»	69.75
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1255.50
Ferrovie Meridionali	»	683.—
» Mediterranee	»	402.—
Società Veneta	»	202.75
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	505.50
» Meridionali	»	350.75
» Mediterranee 4 %	»	501.25
» Italiane 3 %	»	352 75
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	500.—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L	500.50
» Cassa risp., Milano 4 %	»	505.50
» » » » 5 %	»	512.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » » 4 1/2 %	»	515.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	99.81
Londra (sterline)	»	25 08
Germania (marchi)	»	122.94
Austria (corone)	»	104 52
Pietroburgo (rubli)	»	26?.72
Rumania (lei)	»	97.40
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22 57

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O. 5.43 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.35 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 16.15 — 20
per Palmanova-San Giorgio: O. 7 — 8 — 13 11 — 16 20 — 19.17

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.7 — 18.57 — 21.18
da San Giorgio-Palmanova: O. 8.30 — 9.48 — 13 — 18.3 — 21.46

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

A 82 anni, nel mezzodi d'oggi, lasciava serenamente la vita la bell'anima di

Maria Ortelli ved. Trevisan

I nipoti Teresa ed Antonio Brandolini a nome anche dei loro fratelli Filippo, Carlo e Teodolinda (suor Caterina), dei congiunti e dei parenti tutti, dolenti ne danno il mesto annuncio.

Domani alle 18 l'amata salma verrà trasportata all'ultima dimora, dopo ricevuta l'assoluzione nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore, partendo dalla casa N. 16 di via Grazzano.

Non si accettano fiori.

Udine, 30 giugno 1908.

Comunicato

Il sottoscritto fa noto che contro il deliberato del Consiglio prov. scolastico, reso inopportunamente di pubblica ragione a mezzo della stampa, egli intende protestare presso l'Autorità competente, considerando la suddetta sentenza come destituita di qualunque criterio morale giuridico o didattico.

D.r Luigi Bassi

Apostolato civile

Non ristà nel suo cammino, ma procede costantemente innanzi nel suo apostolato civile. Essa ha raccolto nella sua vita 370,000 cittadini italiani che le apportarono in quindici anni oltre 33 milioni di lire.

Il lettore comprende agevolmente che vogliamo dire della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino.

La Cassa per le pensioni:

Procura a tutti i cittadini una pensione dopo 20 anni di associazione;

E' accessibile a tutte le borse: (si paga da L. 1.05 a L. 10.50 al mese);

Rimborsa le somme versate agli eredi del socio premorto al godimento della pensione;

E' sottoposta alla sorveglianza governativa;

Dà il massimo rendimento del capitale versato dai soci;

Si basa sulla mutualità e sulla cooperazione;

Ha uno statuto eminentemente umanitario:

E' il salvadanaio dei bambini, il tesoro per la vecchiaia, la provvidenza per tutti i cittadini;

Cittadini italiani! Associatevi alla Cassa per le Pensioni.

Situazione al 30 Aprile 1908:

Soci N. 372,123. -Quote N. 596,812. Capitale L. 33,289,457.03.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca N. 9, od alle Succursali di Milano, piazza Castello N. 5, di Napoli, Galleria Umberto I ottagono 83, di Bologna, via Indipendenza 61, oppure all'agenzia locale. Rappresentante G. Ceschiutti, presso la libreria, F.lli Tosolini, Piazza Vittorio Emanuele, Udine.